

IT1110022

SIC

STAGNO DI OULX

Comuni interessati: Oulx

Superficie (ha): 83

Stato di protezione: Area protetta provinciale (Riserva naturale speciale dello Stagno di Oulx);

L. R. n. 32 dell'8 Novembre 2004

Caratteristiche generali

Il sito si colloca a ridosso dell'abitato di Oulx, nell'area delimitata tra il versante del Cotolivier, lo svincolo dell'autostrada Torino-Bardonecchia per Cesana e la massicciata della ferrovia Torino-Modane.

Il Lago Borello, così viene chiamato localmente lo Stagno di Oulx, era un'excava per l'estrazione di inerti, utilizzata per i lavori connessi alla realizzazione della galleria ferroviaria del Frejus, durati all'incirca un decennio tra il 1857 e il 1871. Al termine dell'escavazione fu poi utilizzata come ghiacciaia, ed in seguito abbandonata; cessarono così gli interventi di manutenzione del lago ed iniziò la colonizzazione da parte della vegetazione naturale.

L'aspetto più interessante del biotopo è costituito appunto dagli ambienti acquatici e dalle cenosi igrofile circostanti che si succedono lungo il perimetro lacustre e nelle depressioni delle zone limitrofe; si tratta di fitte formazioni a cannuccia di palude (*Phragmites australis*), concentrate nelle aree a falda affiorante e nelle zone immediatamente a ridosso del lago, e formazioni a *Carex elata* e *Carex paniculata*, collocate su suoli saturi d'acqua ma con livello della falda leggermente inferiore.



Canneto a *Phragmites*.

Nella pagina a fianco,
veduta del lago
Borello.

Più della metà della superficie del sito è rivestita da un manto boschivo composto in prevalenza da una pineta di pino silvestre (*Pinus sylvestris*), che si sviluppa in parte sui depositi alluvionali del torrente Dora di Bardonecchia e in parte sulle pendici del Monte Cotolivier, ove si trova in continuità con formazioni di larice (*Larix decidua*) e di abete rosso (*Picea abies*); il resto della vegetazione forestale è riferibile ai lembi di alneto di ontano bianco (*Alnus incana*) delle sponde e del greto della Dora Riparia. Sono presenti anche aree destinate a prato-pascolo, ormai parzialmente abbandonate.

Ambienti e specie di maggior interesse

Lo Stagno di Oulx riveste un interesse naturalistico primario nell'ambito dell'intero arco alpino occidentale italiano poichè, nonostante le ridotte dimensioni, costituisce un'importante zona paludosa di fondovalle; si tratta di un ambiente ormai estremamente raro che ospita ancora molte specie animali e vegetali a rischio di scomparsa dall'intera fascia alpina regionale.

Sono stati riconosciuti 6 habitat di interesse comunitario, tra cui uno di importanza prioritaria, gli alneti ripari (91E0). Sono di notevole valore anche gli ambienti acquatici e palustri: lo specchio d'acqua, pur possedendo una vegetazione piuttosto povera di specie, è quasi del tutto ricoperto da un tappeto di *Chara foetida* (3140), specie indicatrice di una discreta qualità delle acque; in stretto contatto con i fragmiteti ed i cariceti perilacustri si trovano invece cenosi erbacee igrofile riconducibili alle torbiere basse alcaline (7230), caratterizzate da specie vegetali rare tra cui la bella orchidea *Epipactis palustris* e la rara ciperacea *Schoenus ferrugineus*, caratteristica delle torbiere basse alcaline.



Epipactis palustris.

una quota di 1.000 m, permetta la coesistenza di specie tipicamente alpine con altre tipiche della pianura piemontese, che qui trovano il loro limite di distribuzione.

Primula farinosa,
specie caratteristica
delle aree umide
alpine: torbiere, prati
umidi e ruscellamenti
superficiali.

Per ciò che riguarda l'avifauna, risultano segnalate 56 specie di uccelli, tra cui due inserite nell'All. I della D.U.: il martin pescatore (*Alcedo atthis*) e il picchio nero (*Dryocopus martius*). Tra le specie prevalgono quelle degli ambienti forestali rispetto a quelle delle zone umide. Le prime trovano habitat idonei anche al di fuori del sito mentre le seconde sono sfavorite a causa del limitato sviluppo del canneto e delle piccole dimensioni del lago che, inoltre,



L'interesse floristico del Lago Borello è accresciuto dalla presenza di altre specie botaniche rare legate alle zone umide; oltre alle specie già citate si ricorda *Iris sibirica*, specie a rischio di estinzione in Piemonte, dov'è nota solo in poche altre stazioni prevalentemente planiziali, *Salix repens*, specie caratteristica delle torbiere basse localine, e *Dactylorhiza incarnata* subsp. *cruenta*, un'orchideacea inserita nella Lista Rossa nazionale. Tra le specie non palustri si ricorda *Allium scorodoprasum*, in via di regressione per il diffuso abbandono delle aree prative.

Dal punto di vista faunistico è da sottolineare come la collocazione geografica del sito, posto all'interno di una vallata xerotemica ad

una quota di 1.000 m, permetta la coesistenza di specie tipicamente alpine con altre tipiche della pianura piemontese, che qui trovano il loro limite di distribuzione. Per ciò che riguarda l'avifauna, risultano segnalate 56 specie di uccelli, tra cui due inserite nell'All. I della D.U.: il martin pescatore (*Alcedo atthis*) e il picchio nero (*Dryocopus martius*). Tra le specie prevalgono quelle degli ambienti forestali rispetto a quelle delle zone umide. Le prime trovano habitat idonei anche al di fuori del sito mentre le seconde sono sfavorite a causa del limitato sviluppo del canneto e delle piccole dimensioni del lago che, inoltre, in inverno gela frequentemente. Considerando anche il notevole disturbo antropico ne risulta che per l'avifauna acquatica lo stagno di Oulx ha un interesse prevalente di posto tappa durante la migrazione, periodo durante il quale si può osservare il cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), un silvide di palude.

Tra gli anfibi qui si trovano la *Rana temporaria*, ampiamente diffusa sull'arco alpino, la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), specie legata soprattutto ad habitat forestali di latifoglie, e il rospo comune (*Bufo bufo*), specie comune alle basse quote, che trova nel lago Borello il sito riproduttivo più interno alla Val di Susa e che costituisce, in seguito all'estinzione della specie da molte aree del fondovalle,

una popolazione attualmente isolata, la cui conservazione riveste un particolare interesse a scala regionale. Tra i rettili è da segnalare la presenza di una discreta popolazione di *Natrix natrix*, serpente innocuo ormai piuttosto raro in Val di Susa, legato agli ambienti umidi in virtù della sua dieta basata principalmente sugli anfibii.

Uno degli elementi di maggior interesse tra gli invertebrati è senz'altro il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), specie per la quale la D.H. prevede una protezione rigorosa, qui presente con una discreta popolazione.

Inoltre ha grande rilevanza anche il popolamento di odonati, composto da 18 specie; per *Sympetrum vulgatum* questa risulta

essere l'unica stazione piemontese attualmente nota, mentre assai rare a livello regionale sono anche *Cordulia aenea* e *Sympetrum danae*. Tra i coleotteri è inoltre segnalato *Philochthus mannerheimii*, un carabide rarissimo in Italia.



Sympetrum vulgatum.

Stato di conservazione e minacce

Le minacce principali alla conservazione del sito sono in relazione con le numerose attività antropiche che si concentrano nelle aree limitrofe. In anni recenti la superficie è stata ridotta per la costruzione di nuove abitazioni, per lo più seconde case, e relative strutture di urbanizzazione, non ultima la realizzazione del raccordo tra l'autostrada Torino-Bardonecchia e la strada per Cesana. Negli ultimi anni la costruzione di edifici scolastici in prossimità del lago ha causato un'ulteriore riduzione e degradazione dell'ambiente naturale.

Per abbassare il livello della falda e ridurre i problemi alle abitazioni, costruite inopportuno su un'area paludosa, sono inoltre stati scavati canali di drenaggio, che influiscono negativamente sull'ecosistema palustre, aumentando la velocità di interrimento dell'area umida; tali alterazioni delle fitocenosi possono favorire lo sviluppo della cannuccia di palude (*Phragmites australis*), specie assai

Particolare di *Chara foetida*.



adattabile ed estremamente concorrenziale rispetto alle specie floristiche più rare e delicate del sito.

La presenza di abitazioni e di capannoni industriali nelle immediate vicinanze può determinare problemi di inquinamento a causa degli scarichi, che, se non correttamente gestiti, possono inquinare le acque superficiali e di falda. Il rio che costituisce l'habitat del gambero di fiume è a rischio di inquinamento e di scomparsa; esso è già stato parzialmente intubato in anni recenti a causa delle opere di urbanizzazione.

Costituendo il lago un'attrazione turistica, la frequentazione causa il calpestamento che danneggia le formazioni vegetali dell'area, e così pure alcune specie vistose, come *Iris sibirica*, vengono danneggiate sistematicamente per reciderne i fiori. Inoltre va ricordato anche il pericolo degli incendi, i quali hanno causato per almeno quattro volte negli ultimi dieci anni ingenti danni all'ecosistema.

Sul Lago Borello e su una ristretta area che lo circonda, la Provincia di Torino ha istituito un'Oasi di Protezione dalla caccia.

Cenni sulla fruizione

Un sentiero permette di effettuare il periplo del lago Borello; tale percorso meriterebbe di essere arricchito di punti di osservazione e provvisto di cartelli informativi che evidenzino l'importanza dell'area e, contemporaneamente, dettino delle norme di comportamento compatibili con la tutela dei luoghi e delle specie rare.

Riferimenti bibliografici: 205, 273, 418, 514, 634



*Libellula
quadrimaculata*,
esemplare
neosfarfallato posato
sulla sua esuvia.



*Austropotamobius
pallipes*.